

Generazione Y ai raggi X Il lavoro come benessere

Analisi sui nati fra il 1980 e il 1990

BRESCIA La nuova generazione, la cosiddetta «Generazione Y», che sta entrando o è entrata da poco nel mondo del lavoro, esprime concetti di vita, di tempo e lavoro molto diversi da quelli delle generazioni precedenti. Mentre il rapporto delle altre generazioni con il lavoro richiama parole come: «dovere», «sacrificio», quello della «Generazione Y» ci riporta a concetti di «benessere personale» e «autorealizzazione». Per questa generazione il lavoro tende a non rappresentare il centro dell'universo di vita, ma una delle tante dimensioni, unitamente a famiglia, amici, sport, ecc; si aspettano che il lavoro si adatti alla propria vita, non il contrario.

È questa la sintesi di uno studio condotto da Sesvil, la società bresciana guidata da Massimiliano Bergomi, specializzata nella ricerca e selezione del personale, che ha messo in computer i dati relativi a 5 mila persone nate fra il 1980 e il 1990 (di cui il 55% donne), appartenenti alla cosiddetta Generazione Y, (le precedenti generazioni sono chiamate, in letteratura, rispettivamente Baby Boomers - persone nate fra il 1946 e il 1965 - e Generazione X - persone nate tra il 1965 e il 1979).

Fiducia e stima in sé

Una prima caratteristica dei giovani della «Generazione Y», sostiene lo studio di Sesvil, sembra essere un forte senso di stima e di fiducia in sé, generato spesso dall'incoraggiamento dei genitori a chiedere qualsiasi cosa e ad esprimersi sempre e comunque. Incoraggiamento che molti ricercatori indicano come una delle conseguenze di sensi di colpa vissuti da genitori divorziati o poco presenti in famiglia.

Una seconda caratteristica riguarda l'orizzonte temporale, percepito come molto breve, probabilmente dettato dalla crescente incertezza e ansietà del contesto nel quale viviamo. «A ben vedere - sostiene Bergomi - l'instabilità del contesto nel quale sono cresciuti questi giovani li rende meno titubanti di fronte al cambiamento ed alla diversità. Si pensi infatti alla società multietnica nella quale viviamo, ai diversi modelli familiari, frutto spesso di genitori separati ecc. Aspetti che hanno sviluppato una tolleranza e un'apertura mentale maggiori rispetto a quelle delle altre due generazioni».

Una terza caratteristica è rappresentata dalla familiarità con Internet e l'informatica in generale. Peraltro sembra che queste tecnologie abbiano favorito lo svilupparsi di una propensione abbastanza significativa al lavoro di squadra. Lavorare e apprendere collaborando sembra far parte della natura dei giovani della «Generazione Y», al punto che molto spesso, in sede di colloquio



Orizzonti incerti

di selezione, viene particolarmente apprezzato un contesto professionale caratterizzato da opportunità del lavoro di squadra.

Al lavoro, ma senza esagerare

Le caratteristiche aziendali in cui i giovani di questa generazione si riconoscono sono un contesto dove potersi esprimere, livelli gerarchici piatti e un adeguato bilanciamento fra lavoro e vita privata. I giovani Y sembrano, più di altri, sensibili ad offerte di lavoro con maggior tempo libero. Vogliono fare il loro lavoro bene, poi «staccare». Avendo generalmente aspettative alte ed essendo abituati a mettere tutto in discussione, difficilmente accettano di rimanere in azienda fino a tardi se non c'è un buon motivo.

Fedeltà all'azienda? Un optional

La fedeltà all'azienda è un altro valore tendenzialmente poco diffuso fra i giovani. Diventa pertanto piuttosto difficile trattenerli in azienda, in particolare se la qualità delle relazioni fra colleghi e capi diretti è percepita come piuttosto scadente. Spesso i giovani Y, inseriti in contesti professionali o partecipanti a percorsi di valutazione, esprimono tutta la loro fragilità e la loro apparente robustezza, sviluppata principalmente nel contesto familiare, che li ha convinti di essere così speciali, crolla esigendo un costante bisogno di approvazione, gratificazione, attenzione.

Non mancano, tuttavia, i punti di forza, che sono molti. I giovani di questa generazione, infatti, sanno coniugare pensiero indipendente e lavoro in team, sono capaci di concentrazione sul compito ed esprimono appartenenza alla comunità, sanno comunicare e condividere conoscenze in maniera estesa lavorare nella diversità.

Silvano Danesi